

Il Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

INDEPENDENT

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 84184

Direzione — Redazione — Amministrazione

UN GOVERNO INTELLIGENTE

A prescindere... avrebbe suggerito il compianto ed indimenticabile comico napoletano: Totò, dalla composizione politica, dagli uomini, dalle non dimenticate stangate proprie dell'attuale Governo, la concretezza degli eventi succedutisi ci spingono a dichiarare questo Governo, nell'insieme, intelligente e per rifarsi ad Einaudi un «Buongoverno». Se fossimo il grande clinico napoletano Antonio Cardarelli e ci trovassimo, per un controllo clinico, a visitare il governo in carica, gli troveremmo una temperatura normale, un peso corporeo rapportato all'altezza, le gambe ottime per compiere un lungo cammino e dagli esami clinici non verrebbero fuori, ne siamo certi, né trigliceridi, né sintomi di arteriosclerosi, né alterazioni biologiche degne di rilievo un Governo sano sino all'osso, al quale, se dovesse compiere un cammino insieme, in treno, non consiglieremmo, per agevolare la respirazione dei suoi polmoni di tenere aperti i finestrini del treno in corsa. Compiazze le nostre? No; Forse per la perniciosa azione preventiva sua propria, questo Governo non farà la fine del nocchiero d'Enea, Palinuro, che appisoltatosi sul timone, ebbe a cadere dormiente, nelle acque in tempesta.

E' un Governo che prescinde, quando è necessario, dalle idee generali per limitarsi alla minima comprensione della vivente realtà, un Governo che intende eliminare quelle macroscopiche sperguezioni che si erano venute a creare in questi ultimi anni tra retribuzioni del clero operaio e pubblici dipendenti, un Governo che ispirandosi a principi giolitiani, cerca di porre in essere il dovere di assoluta imparzialità tra i cittadini, trascurando o al contrario portando sull'altare una sola classe sociale a detrimento delle altre. Fatto è che gli ultimi incrementi economici accordati agli oltre 3.000.000 (tremilioni) di pubblici dipendenti danno una prova certa della buona volontà del governo ed il riesame del disegno di legge quadro, dà un ulteriore segno di quanta infinita capacità ri-formatrice sussista nell'attuale compagnia governativa.

Il grande Giolitti (parlamo di Giovanni) ebbe a tenere alla Camera il 4 Febbraio 1901 un memorabile discorso: «Noi siamo all'inizio di un nuovo periodo storico, ognuno che non sia cieco, lo vede. Nuove correnti popolari entrano nella vita politica, nuovi problemi ogni giorno si affacciano,

nuove forze sorgono con le quali qualsiasi governo deve fare i conti... Dipende principalmente da noi, dall'atteggiamento dei Partiti costituzionali nei rapporti con le classi popolari, che l'avvenire di queste classi sia una nuova forza conservatrice o un nuovo elemento di prosperità e di grandezza o sia invece un turbine che travolga la fortuna della Patria...». Così tra l'altro ebbe a parlare Giolitti e divenne presidente del Consiglio dopo Saracco e lo fu per dieci anni; fatto è che quel discorso antico di circa 30 anni, pare non sia stato dimenticato dal Governo in carica. Il prevenire le azioni rovinose dei sindacati, non

(continua a pag. 6)

Giuseppe Albanece

cedendo pacificamente alle loro minacce, ma accogliendo quando di giusto e vero nelle loro rivendicazioni ha costituito sino ad oggi il punto d'onore del Governo e nella stessa repressione delle bande armate contro lo Stato attuale concretamente non già a parole (vedi caso Gallinari) ed il perseguimento iniquo nel campo di tutti i giorni, anche forse attraverso le cosiddette stangate male necessarie ed inevitabili, quel corrugio di volere una «Scuola seria» e di dirlo son cose, chechecché ne pensino i critici di professione, che bisognava tenerne nella dorata con-

tinuazione.

Ci sono certamente portici. E stato certamente un atto lotto da chi ha dovuto emetterlo ma necessario per dar vita a quel programma di sistematica dei portici che si vuole realizzare per dare al centro cittadino un volto nuovo. Consiste di questa necessità i commercianti interessati pur con giustificato disappunto per il danno certamente ricevuto, dopo aver tentato in ogni modo di far rientrare il prov-

vedimento vi hanno dato a-

che il Comune dia subito il via alla sistemazione dei portici ripulendoli in ogni angolo, assicurandone la staticità, dove i portici minacciano di crollare come quelli

nei pressi della farmacia Acerino.

Siamo sicuri che il Sindaco De Filippis si faccia guidare nella realizzazione delle opere oltre che dal suo buon gusto da persone qualificate e lasci da parte chi anni or sono deturpò nel modo più vergognoso i nostri caratteristici portici facendone installare quelle mattonelle che neppure nella latrina della stazione ferroviaria di rocciamenucia avrebbero installato. Una bruttura che oltre tutto ha sempre costituito un autentico pericolo per i cittadini molti dei quali si sono scattate le gambe con cadute proprio su quella indifensibile pavimentazione.

La bagheche occorre che sia la Signoria Vostra è stato promosso Colonnello con anzianità assoluta 8 marzo 1944, senza prestare servizio con tale grado e senza percepire un trattamento economico del grado stesso...»

Ignorante, sì; ma sino a questa misura è spropositato!

La STORIA è agli ATTI Ministeriali con molta chiarezza; scioltimoli;

In quella precisa epoca - marzo 1944 - come da Determinazione Ministeriale registrata a matricola, il sottosegretario prestava servizio in guerra e con O.N.O.R.E.!

Qualche giorno dopo l'8 settembre 1943 tutti gli Organi Ministeriali del palazzo di via XX Settembre vennero brutalmente strappati, con un rabbioso urlo lanciato nel portone da DUE (dice due) soldati tedeschi e come le pecorelle, ciò che fece il primo, tutti gli altri fecero!

Chi si è visto, si è visto?

I fatti - ai quali mi onoro di appartenere, pur con un Esercito squagliato come neve al sole, ingaggiarono una tremenda lotta contro il nemico invasore, riconosciuta amministrativamente da TRE Ministeriali, da encomi solenni, da proposta di medaglia al valore, da rapporti di guerra, per gli anni '43 - '44 - '45 - ?

I fuggiaschi Amministratori Ministeriali, il relativo trattamento economico a chi prestava servizio in guerra non ebbero ad affrettarli; perché? per tremebonda paura, perché si esclamarono!

Oggi, chi se la sqagliò, travisando quella pagina nera da così scritta, se permettono di ponificare, di spifferare sentenze arbitrarie e che offendono la STORIA!

Hanno il diritto di reclamare solo quelli che armati di Decreti indistruttibili contraristorano coraggiosamente e con onore il nemico invasore!

Il generale RAMORINO non sparò in guerra, al par dei nostri fuggiaschi; per poter incontrare il nemico, sbagliò strada e venne fucilato!

Alfonso Demirity Generale di Divisione Carabinieri T.O. (c.a.)

continua in 6^a pag.

FORSE UN PARADOSSO GIUDIZIARIO il caso DE ROSA

L'ergastolo dopo 3 assoluzioni - il dramma dei familiari

E' colato qualche mese fa il sipario sulla vicenda del delitto di Pietrasanta, che ha visto decretato dalla Corte aquilana il carcere a vita al concittadino Rolando De Rosa.

I fatti però sono ormai lontani dal ricordo dell'opinione pubblica ed è bene perciò rammentarli.

Il 1 febbraio 1968 in località Pietrasanta (Corpo di Cava), veniva trovato il corpo esanime di tale Salvatore Nuccio di Nocera Inferiore. Incalpi del delitto furono incriminati Rolando De Rosa e Assunta Tavola. Arrestati e incriminati il De Rosa e la Tavola, dopo quattro anni e mezzo di routine giudizia-

to: assoluzione per il De Rosa - per la terza volta - per la Tavola la conferma della sentenza di 1° grado.

Nei processi precedenti celebrati, i giudici, anche fedeli al principio in dubio..., la notte avevano voluto dormire e si erano e

detti degli imputati, si ritornò ancora in Cessazione.

Dopo una quindicina di mesi si va in appello - Risultato: assolti entrambi gli imputati per insufficienza di prove.

Si va successivamente in Cassazione. Risultato: annualizzata la sentenza di assoluzione e rinvio del processo alla Corte di Assise di Appello di Napoli - Risulta-

to: assoluzione per il De Rosa - per la terza volta - per la Tavola la conferma della sentenza di 1° grado.

Il trasferimento da Cava, si è reso interprete in prima linea del Consiglio Comunale nella sua totalità, seguito subito da una nostra nota apparsa sullo scorso numero e sfrociato, infine, in due numerose assemblee degli avvocati e procuratori di Cava una in Pretura e una nei saloni dell'Hotel Victoria e conclusasi la seconda presieduta dall'Avv. Luigi De La Monica e con la votazione e sottoscrizione di un ordine del giorno col quale proclamato lo stato di agitazione i tre V. Pretori sono stati invitati a rassegnare le loro dimissioni dalla carica.

Che succederà ora non è

daro sapere: la faccenda in-

cedendo pacificamente alle loro minacce, ma accogliendo quando di giusto e vero nelle loro rivendicazioni ha costituito sino ad oggi il punto d'onore del Governo e nella stessa repressione delle bande armate contro lo Stato attuale concretamente non già a parole (vedi caso Gallinari) ed il perseguimento iniquo nel campo di tutti i giorni, anche forse attraverso le cosiddette stangate male necessarie e di dirlo son cose, chechecché ne pensino i critici di professione, che bisognava tenerne nella dorata con-

tinuazione.

Cava si rinnova. L'Amministrazione comunale presieduta dal Sindaco Dott. Federico De Filippis pare si sia messo di buona lena per dare a Cava, al centro storico di questa nostra antica città un nuovo volto. Si è dato così inizio con l'ordinare a numerosi commercianti che ne avevano da anni avuto la concessione la rimozione delle begheche installate sui pilastri dei caratteristici portici. E stato certamente un atto lotto da chi ha dovuto emetterlo ma necessario per dar vita a quel programma di sistematica dei portici che si vuole realizzare per dare al centro cittadino un volto nuovo. Consiste di questa necessità i commercianti interessati pur con giustificato disappunto per il danno certamente ricevuto, dopo aver tentato in ogni modo di far rientrare il prov-

vedimento vi hanno dato a-

portici. E stato certamente un atto lotto da chi ha dovuto emetterlo ma necessario per dar vita a quel programma di sistematica dei portici che si vuole realizzare per dare al centro cittadino un volto nuovo. Consiste di questa necessità i commercianti interessati pur con giustificato disappunto per il danno certamente ricevuto, dopo aver tentato in ogni modo di far rientrare il prov-

Tolte le bagheche occorre che il Comune dia subito il via alla sistemazione dei portici ripulendoli in ogni angolo, assicurandone la staticità, dove i portici minacciano di crollare come quelli

nei pressi della farmacia Acerino.

Siamo sicuri che il Sindaco De Filippis si faccia guidare nella realizzazione delle opere oltre che dal suo buon gusto da persone qualificate e lasci da parte chi anni or sono deturpò nel modo più vergognoso i nostri caratteristici portici facendone installare quelle mattonelle che neppure nella latrina della stazione ferroviaria di rocciamenucia avrebbero installato. Una bruttura che oltre tutto ha sempre costituito un autentico pericolo per i cittadini molti dei quali si sono scattate le gambe con cadute proprio su quella indifensibile pavimentazione.

Al riordinamento dell'estetica cittadina con la sistemazione dei portici dell'Amministrazione Comunale punta anche a migliorare i servizi comunali e all'opera ha indetto ben 33 concorsi per l'assunzione di oltre cento dipendenti.

Piudiammo anche a questa iniziativa ma non possiamo non segnalare quanto si è verificato in vista dell'espansione dei concorsi per l'assunzione di oltre cento dipendenti.

Hanno il diritto di reclamare solo quelli che armati di Decreti indistruttibili contraristorano coraggiosamente e con onore il nemico invasore!

Il generale RAMORINO non sparò in guerra, al par dei nostri fuggiaschi; per poter incontrare il nemico, sbagliò strada e venne fucilato!

Pierino Senatore (continua a pag. 6)

FARNETICAZIONI!

Immagino di aver ricevuto da un ministeriale qualunque

un santo Direttore Generale Amministrativo, che dopo aver dormito profondamente dall'8 settembre 1943 oggi

si sveglia e cosa pontificale:

«Caro Lei, è vero che la Signoria Vostra è stato promosso Colonnello con anzianità assoluta 8 marzo 1944, senza

prestare servizio con tale grado e senza percepire un trattamento economico del grado stesso...»

Ignorante, sì; ma sino a questa misura è spropositato!

La STORIA è agli ATTI Ministeriali con molta chiarezza;

scioltimoli;

In quella precisa epoca - marzo 1944 - come da Determinazione Ministeriale registrata a matricola, il sottosegretario prestava servizio in guerra e con O.N.O.R.E.!

Quelche giorno dopo l'8 settembre 1943 tutti gli Organi

Ministeriali del palazzo di via XX Settembre vennero brutalmente strappati, con un rabbioso urlo lanciato nel portone da DUE (dice due) soldati tedeschi e come le pecorelle, ciò che fece il primo, tutti gli altri fecero!

Chi si è visto, si è visto?

I fatti - ai quali mi onoro di appartenere, pur con un Esercito squagliato come neve al sole, ingaggiarono una tremenda lotta contro il nemico invasore, riconosciuta amministrativamente da TRE Ministeriali, da encomi solenni, da proposta di medaglia al valore, da rapporti di guerra, per gli anni '43 - '44 - '45 - ?

I fuggiaschi Amministratori Ministeriali, il relativo trattamento economico a chi prestava servizio in guerra non ebbero ad affrettarli; perché? per tremebonda paura, perché si esclamarono!

Oggi, chi se la sqagliò, travisando quella pagina nera da così scritta, se permettono di ponificare, di spifferare sentenze arbitrarie e che offendono la STORIA!

Hanno il diritto di reclamare solo quelli che armati di Decreti indistruttibili contraristorano coraggiosamente e con onore il nemico invasore!

Il generale RAMORINO non sparò in guerra, al par dei nostri fuggiaschi; per poter incontrare il nemico, sbagliò strada e venne fucilato!

Alfonso Demirity Generale di Divisione Carabinieri T.O. (c.a.)

continua in 6^a pag.

ISTITUITI DALLA PROVINCIA I PRIMI SERVIZI TERRITORIALI DI SALUTE MENTALE

In attuazione della legge

13-5-78 n. 180 la Provincia di

Salerno ha dato il via alla

realizzazione di un servizio

psichiatrico territoriale con

bacini di utenza coincidenti

con l'Unità Sanitaria Locale

della riforma sanitaria.

Con decorrenza 8.9.78 è

stata decisa l'apertura dei

Servizi di Salute Mentale

nelle circoscrizioni 21.ma

(Cava-Vietri), 23.ma (Nocca-Pagan), 24.ma (Sarno

bre u.s.), è entrato in funzione

San Marzano). Dal 22 Settembre

anche il servizio della 25.ma

circoscrizione (Salerno), ed altri se

ne prevedono per i prossimi

giorni.

Al Servizio di Salute Men-

talità è affidata la prevenzio-

ne, la cura e la riabilitazio-

ne del disagio psichico nel

ottica del superamento del

vecchio «manicomio».

Il momento più impor-

tante e di grande interesse

sociale è quello della preven-

zione (nelle scuole, nelle in-

dustrie ecc.) e va attuato in

stretta collaborazione con o-

peratori di altri settori (com-

soltori, centri di assistenza

per gli anziani, medici scol-

asticisti, medici di fabbrica)

oltre, ovviamente che con i

medici di base.

Il Servizio sarà articolato

in ambulatori comunali ed

in Centri di diagnosi e cura

in alcuni Ospedali già indi-

viduiti dalla Regione ed è

affidato per ogni circoscri-

zione ad un Primo Diri-

gente, 3 Aiuti e 6 Assistenti

oltre che a psicologi, assi-

stenti sociali e infermieri

psichiatrici.

Nella nostra circoscrizione

(Cava-Vietri), carente per

ora di qualsiasi struttura, do-

viamo entrare al più presto in funzione due ambulatori

comunali ed un reparto di

diurni 16-posti letti presso

l'Ospedale Civile di Cava

che è tra quelli già individuati dalla Regione per i

Centri di diagnosi e cura.

Alla luce della cronaca dolorosa di tutti i giorni a nessuno, e tantomeno ai politici e agli Amministratori, dovrebbe sfuggire l'importanza e l'urgenza di una rapida realizzazione dei Servizi Psichiatrici, perlato prevista da precise leggi che non possono essere disattese.

Dott. Antonino Pisapia

Con vivo compiacimento

abbiamo appreso che alla

Direzione dei servizi di sa-

lute mentale per Cava e

Vietri è stato chiamato l'

continua in 5^a pag.

HISTORIA - 3^a puntata**Rinnovata coraggiosa civile lotta del Clero cavaese in difesa dell'autonomia della Diocesi**

Alla lettera della Comunità ecclesiastica di S. Adiutore fece seguito questa della Parrocchia di S. Vito: «Sacra Congregazione dei Vescovi Città del Vaticano. Abbiamo appreso che si vorrebbe aggregare la nostra Diocesi di Cara dei Tirreni al Monastero della SS. Trinità di Cava. Non crediamo che un provvedimento così importante per la nostra chiesa locale sarà deciso a nostra insaputa. Comunque intendiamo affermare fin d'ora la nostra opposizione a tale progetto di annessione, che non si giustifica né dal punto di vista pastorale, né da quello organizzativo, né da quello storico, e facciamo presente che la sua attuazione, avrebbe senz'altro causa di profondo turbamento per il popolo cavaese, gelosissimo delle sue tradizioni religiose e civili». Seguono le firme.

Ed ecco la missiva della Comunità ecclesiastica di S. Lorenzo:

sulla S. Congregazione dei Vescovi-Città del Vaticano, lo sottoscritto parroco di S. Lorenzo Martire, avendo sentito parlare, in questi giorni, di soppressione della nostra Diocesi di Cava dei Tirreni, che verrebbe aggregata alla locale Abbazia della SS. Trinità, sento il dovere di manifestare, liberamente e in pieno convin-

AL CONVEGNO dei Poeti Umbri ad Assisi

Alla brava Maria Alfonsina, il «Pungolo» porge vivi raggiamenti.

Con vivo compiacimento apprendiamo che la nostra collaboratrice M. Alfonsina Accorino è stata invitata al convegno dei poeti umbri, che si terrà ad Assisi dal 25 ottobre al 4 novembre, per ritirare i diplomi e le medaglie relativi ai premi di poesia e narrativa, essendosi classificata finalista ai Premi Iacopone, Campello, Piermarini «C'era una volta» e segnalata ai Premi Domo, Bosone, Properzio, San Benedetto, Umbria, Rassegna d'arte di Spoleto.

Ha riportato, inoltre, la segnalazione di merito al quarto Concorso Internazionale di poesia «Anello Califano» 1979 con la lirica

«Quegli sguardi» che qui in seguito riportiamo:

QUEGLI SGUARDI

Quegli sguardi
che macinano lunghi silenzi
S'infangano
nei tuoi occhi di ragazzo
Aliti di vento
intercettati
da corde di smeraldo
Quegli sguardi
che lamentano sogni d'amore
S'adagiano
sul tuo viso innamorato
Vaghe onde di mare
sussurranti
su spighe dorate
Quegli sguardi
sono
i miei

A.M.A.

Le follie d'agosto, comunque, gravano notevolmente sui contribuenti. Non diciamo neppure che certe iniziative, sicuramente costose, siano inutili. D'altra parte, le feste popolari hanno radici profonde in Italia, ma sono sempre state pagate dal popolo, che ha liberamente contribuito alla loro buona riuscita.

L'elemento nuovo, quindi, non è la festa, ma l'organizzazione, per così dire, d'ufficio della stessa. Insomma,

bandoneva ciò che, con tanta fatica, noi parroci andammo costringendo, giorno per giorno, in mezzo a difficoltà, che non sarebbero certamente i monaci a disperdere magicamente, essi che di cura di anime non hanno alcuna nozione: tanto vero che la stessa Chiesa, con un solenne documento, ha riaffermato la finalità della vita monastica e l'esclusione dei monaci dal governo della Chiesa. A dimostrare il dissenso generale dei miei parrocchiani, già sin dal 1976, alla progettata aggregazione, alcuni laici, particolarmente rappresentativi per l'apostolato che svolgono, mi hanno chiesto di sottoscrivere que-

sta mia dichiarazione; ciò che io ho pienamente approvato.

Ed è la volta della Parrocchia di S. Maria dell'Olmo, s'enerabile Congregazione dei Vescovi-Città del Vaticano. Si è sparsa nella Diocesi di Cava dei Tirreni la voce che è allo studio la soppressione e la divisione della Diocesi. Molte di miei fedeli mi hanno supplicato di interessarmi affinché ciò non avvenga, ma la Diocesi di Cava dei Tirreni così come è da molti secoli e che l'esperienza ha dimostrato essere un grande bene per la pastorale ed il bene delle anime. A nome dei miei fedeli e mio perso-

nale vengo umilmente a supplicare che la Diocesi di Cava dei Tirreni rimanga col suo Pastore e con tutte le sue parrocchie. Prostrato al bacio del Sacro Anello mi professo...».

Ed ecco quanto ha scritto la Comunità Parrocchiale di Pianesi:

I napoletani denominano un'occhio «quartiere», il reticolo di strade a ridosso di Via Roma, detta ancora oggi Toledo, dal nome del Viceré Don Pedro di Toledo che la fece aprire nel 1544. Lassù, infatti, vi erano le caserme dei sbisognati, i soldati di leva spagnoli laici, shindellati e privi di tutto, di stanza a Napoli durante il periodo vicereale. E poiché molti di questi militari, dopo un certo periodo di acclimatazione, si installavano in vicine case private, vivevano rinchiuse nella propria casa, imitando le prime come meglio potevano. Non sempre, però, conducevano vita consona all'eusterità monastica che s'era imposto ed un esempio di ciò, anche se alquanto esagerato, ci è offerto dalla settecentesca commedia «La monaca fauza» di Pietro Trinchera.

Maria Francesca Gallo nata a Napoli nel 1715 e qui morì nel 1791, il 6 ottobre. Visse in maniera veramente edificante, ebbe le visioni del Signore e ricevette le stimmate, come dice il suo nome da Santa. Date queste premesse, nel 1803, soltanto dopo pochi anni dalla morte, fu dichiarata venerabile e nel 1867, pontefice Pio IX, fu santificata.

Orbene, una santa ritenuta già tale in vita e per giunta napoletana, doveva necessariamente essere eletta protettrice di una classe o categoria di persone. E Santa Maria Francesca non solo lo fu, ma ebbe, per voto popolare, un patrōnato quanto mai esaltante, derivato da un fatto assai comune e purtroppo subtile: la nascita di una vita umana. Una certa Serafina, giovane sposa, si dibatteva da due giorni fra contumelie ed atrocissimi dolori, finché per le incessanti preghiere di suor Maria Francesca, sua vicina, partorì felicemente quando tutto faceva presagire il peggio. Memore di ciò, il popolo considerò la Santa dei quartieri, più ancora di Santa Anna, la patrona delle partorienti. E poiché la protezione si estendeva anche alle levatrici, la festa del 6 ottobre, anniversario della morte della smonaca santa, era conosciuta come «la festa d'una mammanna».

La principale caratteristica di questi festeggiamenti, esclusivamente religiosi, era un pellegrinaggio di donne incinte, spesso accompagnate dalle proprie ostetriche, provenienti da ogni parte di Napoli e della Campania. Esse, dopo aver ascoltato la solenne messa nella chiesetta del vico Tre Re, si recavano nel contiguo oratorio - l'ex stanzetta della Santa - e si sedevano sulla sedia dove questa aveva trascorso, paralitica, gli ultimi quarant'anni della sua vita. Si voleva che, dopo fervore preghiere per la buona riuscita del parto ed il bacio delle reliquie, taluno di esse avesse la sensazione del sesso del nascituro.

Ti accompagnino e Ti siano vicini i vescovi, i sacerdoti, le suore, gli operai, i contadini, i poeti e i pittori, le mamme e le vergini, i vecchi e i fanciulli, fatti polveri nei forni infernali di Hitler o morti di fame e di sete, di torture e di ferite, nei laghi nazisti e nei campi di battaglia.

E grazie per quell'abbraccio michilangiolesco, magnifico affresco della Cappella Sistina, che fuse Te e il non mai domo cardinal primato Wzyskienski, l'eroe della speranza polacca, in un cuor d'uomo per la libertà d'Italia e d'Europa.

Ti accompagnino e Ti siano vicini i vescovi, i sacerdoti, le suore, gli operai, i contadini, i poeti e i pittori, le mamme e le vergini, i vecchi e i fanciulli, fatti polveri nei forni infernali di Hitler o morti di fame e di sete, di torture e di ferite, nei laghi nazisti e nei campi di battaglia.

Ti accompagnino e Ti sorgano Giovanni XXIII e Paolo VI e Giovanni Paolo II alla cui casa natale e alla sua gente Ti se fatto pellegrino d'amore e di riconoscenza in questo caldo agostano, per ricordare e rendere testimonianza, a distanza d'un anno, alle più entusiasmanti giornate ecclesiastiche scritte dal dito di Dio nel vero libro della Storia.

Dall'immacolato ed alta vetta della Marmolada, scatenata ai Vescovili, benedici all'Italia e alla tua e nostra Polonia, all'Europa inquieto, all'Africa sofferente, all'Asia e all'altra America, che t'attendono, all'Asia ancora arata dalla violenza e dalla disperazione, all'Oceania e alle terre gelate dell'Artide e dell'Antartide, ai monti e agli oceani, ovunque c'è un fratello e una sorella che T'ama e s'immola e soffre per Cristo e per l'Uomo.

E, infine, perdona a questo povero fratello, che tanto T'ama, se ha osato ballbettare, sillabare questa ballata per Te. L'ha fatto di ogni paese e di ogni co-

Napoli d'un tempo FATTI E FIGURE**La Santa dei "Quartieri",****Ballata per PAPA WOJTYLA**

nel primo anniversario di pontificato

memento e dorati di segnale, recando con Te, giovane operaio nelle miniere e nelle fabbriche, pensoso poeta, geniale attore rapidoso, al Cuore della cristianità, la speranza d'un mondo migliore, il senso del lavoro cristiano, il disegno di una età dell'Uomo, la risposta di valori, che, nel turbinio del consumo e dello sfruttamento dell'Uomo, nell'orgia sfrenata dei sensi, nel ballare delle dividenti politiche, avevamo dimenticati e avviliti;

Sei venuto, come il tuo predecessore, Pio, da lontano, dalla dotta e regale Cracovia, semenzano di martiri e di santi, di poeti e filosofi, terra di duro lavoro nelle fabbriche e nei campi emarginati di tru-

Sei venuto dal Paese della

Madonna nera di Czestochowa, regina della Polonia, e, in giornate pentecosteali, hai ricreato il nostro amore a Maria, relegato nel mito e nella civiltà contadina da una pseudologia, sedicente innovatrice, razionalista, arida, bugiarda e fredda.

Sei venuto dalla pagina del Quo vadis? e ci hai riportati tutti a Roma, con Pietro, sulla scia del tuo coraggio e del tuo grido d'amore e di unione di lancio, ai quattro angoli della terra, perché «apriscosimo i nostri torpidi cuori a Cristo, per-

che spalancassimo le nostre

arie intelligentezze al Suo amore, unico, irripetibile amore».

Sei venuto da un popolo fedele, forte ereta impastata, cementata dalla resistenza e dalla sofferenza, dal sangue e dalla prigionia, dalle persecuzioni e dalle sparizioni, dai forni crematori e dalla negazione della libertà, religiosa e umana, e, per la prima volta, ai giovani italiani e affaticati dalla noia, stanchi ed illusi dalle ideologie e dai loro simili, dai loro padri, dalle disumanzianti politiche, hai gridato ch'essi sono l'avvenire del mondo, la speranza della chiesa, la tua speranza.

Sei venuto dal lager, dove il beato Kolbe, l'immacolato cavalier dell'Immacolata, rinnovò il sacrificio del calvario, dando la sua vita per l'uomo, e dai tuoi primo appari alla loggia dell'ardente piazza san Pietro, hai messo tutta la tua vita, tutto il tuo ardore, tutto il tuo spirito al servizio dei popoli, perché l'uomo riprenda la sua figura, la sua dignità.

Sei venuto dall'oratorio, dove

il beato Kolbe, l'immacolato

cavaliere dell'Immacolata, rinnovò il sacrificio del calvario, dando la sua vita per l'uomo, e dai tuoi primo appari alla loggia dell'ardente piazza san Pietro, hai messo tutta la tua vita, tutto il tuo ardore, tutto il tuo spirito al servizio dei popoli, perché l'uomo riprenda la sua figura, la sua dignità.

Ora sei in Roma, due volte

romano, perché palacese

e Pietro, tra Dio e l'Uomo,

arcobaleno di pace e di

spranza, Vicario di Cristo

e Servo dei Servi di Dio,

Padre che soffre e pena, spe-

ra e conforta, piange e pre-

ga, illumina e conquista, pa-

re e rabbia, abbraccia e

haea, gioisce e canta, luce

che s'irradia sul mondo, fa-

nello tempeste dei popoli,

pane che sazia, acqua che

disseta, duecentosessanta-

quattresima pietra, salda

dura, sul colo bagnatu-

dal sangue di Pietro.

Noi tutti, fratelli e sorelle

del mondo, agnelli e peco-

re delle tue gregge, vicini

e lontani, stretti al tuo cuo-

re di padre, guardiamo a Te

con immensa speranza e pre-

ghiamo, supplichiamo, quo-

tidianamente, Cristo e la be-

la Mutilata di Iasna Gora,

san Stanislao e la beata Edi-

ve, per farci conoscere

il tuo amore e la tua

pace della

comunione.

Claudio Di Mella

Michele Pollastrone

de - il vico Tre Re -, i quartieri ebbero la loro santa. Si tratta di Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe di Gesù Cristo che in vita, non avendo potuto prendere i veli di suora regolare per impedimento paterno, fu smonaca di casabrena, nonché terziaria alecantina.

Le monache di casa non facevano parte di alcuno monastero e non erano ascritte a nessun ordine religioso.

Non erano ufficialmente smonache, ma, per loro libertà, vivevano rinchiuse nella caserma dei sbisognati, i soldati di leva spagnoli laici, shindellati e privi di tutto, di stanza a Napoli durante il periodo vicereale.

E poiché molti di questi militari, dopo un certo periodo di acclimatazione, si installavano in vicine case private, vivevano rinchiuse nella propria casa, imitando le prime come meglio potevano.

Non sempre, però, conducevano vita consona all'eusterità monastica che s'era

proprio in una di quelle strade.

rano imposto ed un esempio di ciò, anche se alquanto esagerato, ci è offerto dalla settecentesca commedia «La monaca fauza» di Pietro Trinchera.

Maria Francesca Gallo nata a Napoli nel 1715 e qui morì nel 1791, il 6 ottobre.

Visse in maniera veramente edificante, ebbe le visioni del Signore e ricevette le stimmate, come dice il suo nome da Santa. Date queste premesse, nel 1803, soltanto dopo pochi anni dalla morte, fu dichiarata venerabile e nel 1867, pontefice Pio IX, fu santificata.

Orbene, una santa ritenuta già tale in vita e per giunta napoletana, doveva necessariamente essere eletta protettrice di una classe o categoria di persone. E Santa Maria Francesca non solo lo fu, ma ebbe, per voto popolare, un patrōnato quanto mai esaltante, derivato da un fatto assai comune e purtroppo subtile: la nascita di una vita umana.

Una certa Serafina, giovane sposa, si dibatteva da due giorni fra contumelie ed atrocissimi dolori, finché per le incessanti preghiere di suor Maria Francesca, sua vicina, partorì felicemente quando tutto faceva presagire il peggio.

Memore di ciò, il popolo

considerò la Santa dei quartieri, più ancora di Santa Anna, la patrona delle partorienti.

E poiché la protezione si estendeva anche alle levatrici, la festa del 6 ottobre, anniversario della morte della smonaca santa, era conosciuta come «la festa d'una mammanna».

La principale caratteristica di questi festeggiamenti, esclusivamente religiosi, era un pellegrinaggio di donne incinte, spesso accompagnate dalle proprie ostetriche, provenienti da ogni parte di Napoli e della Campania.

Ese, dopo aver ascoltato la solenne messa nella chiesetta del vico Tre Re, si recavano nel contiguo oratorio - l'ex stanzetta della Santa - e si sedevano sulla sedia dove questa aveva trascorso, paralitica, gli ultimi quarant'anni della sua vita. Si voleva che, dopo fervore preghiere per la buona riuscita del parto ed il bacio delle reliquie, taluno di esse avesse la sensazione del sesso del nascituro.

La festa si svolge ancora oggi, anche se con un cerimoniale assai ridotto, data la mutazione dei tempi.

La smonaca Santa ebbe anche facoltà divinatorie: predisse, tra l'altro, la terribile carestia che afflisse Napoli e il Regno nel 1764, indicando le autorità, alquanto scettiche al riguardo, a prendere, comunque, delle precauzioni; non fallì neppure di un giorno, quando parrocchio tempo prima, indicò la data della sua morte.

Questa Santa che, stranamente, è poco ricordata da storici ed agiografi nostrani, è rimasta viva nel cuore della gente dei quartieri, che l'ha sempre venerata con grande devozione.

Arnaldo De Leo

MOSCONI

Nozze

Hanno realizzato il loro sogno d'amore il Sig. Luciano Baldi di S. Lucia e la signorina Piera Baldi. Il rito, in maniera solenne, è stato officiato - nell'accolto parrocchia della rididente frazione S. Pietro - dal Rev.mo Parr. Don Domenico Avallone, il quale, tra l'altro, ha rivolto agli sposi significative e commoventi parole di augurio e di fede.

Compare di anello è stato il Dott. Baldi Vincenzo dell'ospedale civile di Cava, cugino dello sposo.

Moltissimi gli intervenuti i cui nomi iniziali per tema di omissione non vengono elencati - ai quali è stata offerta una cena servita con cura, puntualità e signorilità dall'inappuntabile servizio in un albergo cittadino.

La suntuosa e maestosa torta è stata giudicata eccellente dai raffinati buongustai presenti tra gli intervenuti. Il merito va alla rinomata pasticceria d'affaiblito Baldi di S. Lucia, il cui titolare ha provveduto personalmente alla preparazione mettendo in pratica tutta la sua preziosa cinquantennale esperienza.

Gli sposi, dopo la distribuzione dei rituali confetti, vivamente festeggiati e calorosamente salutati, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Ad essi giungono anche i nostri cordiali auguri.

Commiatto

Domenica 30 settembre u.s. è stato festeggiato don Luigi D'Agostino, il popolare postino del rione Mutilati a Salerno che ha lasciato il servizio attivo per raggiunti limiti d'età. Calrose parole di commiato sono state pronunciate dall'illustre esperto prof. Giovanni Bianchi, che con quella fecondità sua propria, ha lumeggiato brillantemente i meriti del D'Agostino, travet d'antico stampo, che sapeva nell'espletamento del suo servizio, mantenere cordiali, premuros, rapporti con il pubblico degli utenti. In un momento come questo del pensionamento l'essere vicino ad uomo come don Luigi, vissuto nell'anonimato sociale, è un dovere per tutti noi - ha soggiunto il prof. Bianchi - soprattutto per il modesto, umile ruolo rivestito dal festeggiato in tanti anni al servizio di tutti noi. Alla ultima cerimonia erano presenti personalità del rione, nonché cittadini di tutti i ceti sociali, che con l'onoreggiata cerimonia hanno inteso dare un onesto e buon cittadino che tanta solerzia e passione ha saputo essere loro vicino, procurando quella speranza tanta gaia che dà l'attesa del postino al mattino, soprattutto ai pensionati ed alle donne di casa.

Una medaglia d'oro ricordo è stata offerta al D'Agostino dagli utenti del quartiere Mutilati ed un album con dedica e firme di tutti i presenti.

Lutto

Dopo lunga malattia si è serenamente spento il N.H. Francesco Saverio Sparano che per tanti anni fu solerte ufficiale Giudiziario della nostra Pretura.

Francesco Saverio Sparano fu un grande lavoratore e disimpegno sempre il suo lavoro a volte ingratto con solerzia e probità sentimenti che inculcò nei numerosi figlioli tutti bravi e lavoriosi cittadini.

Alla vedova, ai figli, al genero, alle nuore ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

E' morto

Don Adolfo Mauro

Si è serenamente spento una nobile figura di cittadino il N.H. Don Alfonso Mauro simpaticamente nota non solo a Cava vivevamo in tutto il salernitano.

Lavoratore instancabile Don Adolfo Mauro pur con tando 85 primavere è morto si può dire sulla breccia tanto era il suo ardore e il suo attaccamento al lavoro che svolgeva nel campo della molitura.

Combattente della grande guerra fu decorato di Medaglia di Bronzo al valor militare per aver preso parte ad un combattimento ad una carica eseguita dallo squadrono contro una linea di numerose mitraglierie nemici valerosamente comportandosi finché venne gravemente ferito.

Dotato di uno spiccatissimo senso poetico pubblicò numerose poesie alcune apparse anche su queste colonne ed anche per questa sua dottezza godeva di meritata stima e simpatia.

Solenni sono risultati i funerali svoltisi con larga partecipazione di Autorità e una folla di popolo.

Ai figliuoli avv. Giovanni e Dott. Eligio, alle figlie e parenti tutti giungono le nostre voci ed affettuose condoglianze.

In omaggio all'Estinto pubblichiamo volentieri quanto ha scritto il nostro collaboratore Sca. Prof. Don Attilio Della Porta.

Adolfo Mauro se ne andò silenziosamente, portando nella tomba il travaglio della sua esistenza, il palpitò della sua poesia, la bontà della sua attività, il motivo della sua esistenzialità, la luce della sua complessa religiosità. Buono, discreto, generoso, disponibile, sorriso alla vita, e al lavoro, al sacrificio, alla semplicità armonizzò le vicende della sua esistenza, piena di misericordia.

Probabilmente non sono

raggi e di visioni, di ombre e di luci, di palpiti semplificati o di sofferte rivendicazioni nei sociali. Cantò, con espressioni maliose, la simpatia, l'amore, la bellezza, i versi armoniosi dialettali la cui ritmica sinfonia culla e incide, è opaco, stranamente incoloro. Sembra un gigante privo di vigore, con le membra indolenzite.

Alla vedova, ai figli, al genero, alle nuore ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Nuove grigie chiazzano il cielo e vi incombono minacciose, tenebre. Scocceranno il cuore desideroso di luce e di calore. Il sole tace. Pare essersi addormentato. Pallidamente sospeso in alto, somiglia alla luna: non osa più parlare. Un grido, uno scoppio di risa... I miei pensieri si perdono in un'eternità diversa, cavalcando a ritroso il tempo e si adagiano su una spiaggia tranquilla. Anche qui fanciuli che giocano, ridono, si divertono. Anche qui onde scure, temerarie, che trasportano con impeto i corpi dei nuotatori. Eccoli con gli altri. Un tuffo dello scoglio, in gara con gli amici. Chi giungerà primo? Chi toccherà la riva in minor tempo? La fumetta magra si confonde con l'acqua e scompare. Una magia. I pensieri si ritrovano, sorpresi, a dar vita ad altre idee. Desiderano attraversare dalla realtà in cui si trovano ad operare. Possono immaginare spiagge asciutte, pinete fruscianti al vento, acque azzurrissime. E farsi sognare... Esiste un luogo incantevole, dove mi

sia consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua splendida celeste e limpido, ora grigio e malinconico. Ma il cuore è bisazzerato. E' incontentabile. Invito conquistatore vorrebbe essere. Passare incolme tra le vicende esistenziali: a questo anela. Ora il sole fa capolino, è riuscito ad aprire uno spiraglio tra le nubi. Averto una carezza calda sul corpo. Si addossano i pensieri, si distendono, pronti a percepire, con maggiore tolleranza, la voce del mare, la voce degli uomini. Gli occhi seguono più interessati le acrobazie dei ragazzi nell'acqua. Un bambetto biondo gioca col secchietto;

sone che incontrava e che avevano un fascino particolare sulla sua psiche: e ne cattalava le doti fisiche e morali, senza narcisismo, ma con quella lealtà che era la sua etica luminosa. Passò senza mai scontrarsi con alcuno, che si accompagnò a tutti quelli che lo stavano, e seppe conservare nella sua anima quella serenità che i versi poetici evidenziano con bellezza unica e rara.

Attilio della Porta

Un comunicato dell'Associaz. Industriale

Anche se in ritardo pubblichiamo il seguente comunicato dell'Associazione Industriale di Salerno.

Con riferimento alle affermazioni contenute in molti servizi giornalistici e - da ultimo - anche su queste colonne ed anche per questa sua dottezza godeva di meritata stima e simpatia.

Solenni sono risultati i funerali svoltisi con larga partecipazione di Autorità e una folla di popolo.

Ai figliuoli avv. Giovanni e Dott. Eligio, alle figlie e parenti tutti giungono le nostre voci ed affettuose condoglianze.

In omaggio all'Estinto pubblichiamo volentieri quanto ha scritto il nostro collaboratore Sca. Prof. Don Attilio Della Porta.

Adolfo Mauro se ne andò silenziosamente, portando nella tomba il travaglio della sua esistenza, il palpitò della sua poesia, la bontà della sua attività, il motivo della sua esistenzialità, la luce della sua complessa religiosità. Buono, discreto, generoso, disponibile, sorriso alla vita, e al lavoro, al sacrificio, alla semplicità armonizzò le vicende della sua esistenza, piena di misericordia.

In particolare le dichiarazioni richiamate non appaiono preventivamente verificate con la realtà concreta dei rapporti agricoltura-industria e pongono l'intera categoria, al di là di isolati episodi, nella considerazione della pubblica opinione di parte sociale appropiatarie e non responsabile, come invece è dimostrato dai fatti.

Probabilmente non sono

IN UN OPACO MATTINO D'ESTATE...

Nuove grigie chiazzano il cielo e vi incombono minacciose, tenebre. Scocceranno il cuore desideroso di luce e di calore. Il sole tace. Pare essersi addormentato. Pallidamente sospeso in alto, somiglia alla luna: non osa più parlare. Un grido, uno scoppio di risa... I miei pensieri si perdono in un'eternità diversa, cavalcando a ritroso il tempo e si adagiano su una spiaggia tranquilla. Anche qui fanciuli che giocano, ridono, si divertono. Anche qui onde scure, temerarie, che trasportano con impeto i corpi dei nuotatori. Eccoli con gli altri. Un tuffo dello scoglio, in gara con gli amici. Chi giungerà primo? Chi toccherà la riva in minor tempo? La fumetta magra si confonde con l'acqua e scompare. Una magia. I pensieri si ritrovano, sorpresi, a dar vita ad altre idee. Desiderano attraversare dalla realtà in cui si trovano ad operare. Possono immaginare spiagge asciutte, pinete fruscianti al vento, acque azzurrissime. E farsi sognare... Esiste un luogo incantevole, dove mi

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare alla vita di questo mattino d'estate. L'animo mio è soltanto. Come lo sarei, se la sua

consentito rifugiarmi, al riparo dal mondo turboloso e turbolento? Me lo chiedo, mentre osservo distaccata questa spiaggia, questa marea. Non riesco a partecipare

L'ANGOLO DELLO SPORT Articolo di Raffaele Senatore

CAVESE - MONTEVARCHI

Battiamo le mani al pubblico in attesa della vera cavese

Manca un faro a centracampo

Entusiasmante alle stelle domenica scorsa al Comunale per l'esordio casalingo degli Aquilotti. Grandi festeggiamenti, botti, bandiere, coriandoli, palloncini colorati, il tutto sapientemente orchestrato dal Cavese Club Fedelissimi Bar Menas, il quale, oltre tutto, ha coinvolto nella sfida anche il nostro amico pilota Enzo Baldi. Le sue evoluzioni a bassa quota su Cava e sul campo a bordo di un aereo dipinto, manco a dirlo di bianco e di blu, hanno fatto spettacolo a parte ed il pubblico, numerosissimo ed ammirato, è rimasto col fiato sospeso ad ammirare le esibizioni, le picchiate, gli avvistamenti di Enzo Baldi, il quale, infine, abbassandosi fin quasi a sfiorare il terreno di gioco, ha lasciato cadere il pallone della partita, che, come non fai a credere ai presagi, è andato direttamente a fermarsi sui piedi di Roberto Pidone. Alla fine della gara Pidone, in uno con Polenta, risulterà il migliore in campo. Ecco, in questa proclamazione, presoche plebiscitaria dei migliori aquilotti in campo, Pidone, Polenta, e lo stesso Della Bianchina, sia tutta la verità sullo sconcertante comportamento della Cavese. Una squadra che attaca per ottanta minuti su novanta e non riesce ad esprimere una sola sufficienza nel comportamento di centrocampisti ed attaccanti è chiamamente una squadra grigia, piatta ed insipida. Il fatto, quindi di aver trovato in difensori puri i migliori in campo condanna palesemente la Cavese. In verità dopo una partita fulgorante che aveva illuso tutti quanti la Cavese si è adagiata su ruini da amichevol-dopolavoristica. Palloni portati a lungo, gambe molli e pesanti, idee ammorbiate, prevedibili e velleitarie azioni individuali, queste le caratteristiche

dei vari Vieiani, Braca, Burgo, Longo e Chirico. Soprattutto Paolo Chirico ci ha preoccupato. Abituato al Chirico dell'anno scorso abbiamo stentato a riconoscere nell'interno di quest'anno l'inarrestabile e spumeggiante cursore della passata stagione. Con questa base di lancio anche per la puma e mezza dell'attacco è stata notte fonda. Grassi non ha quasi mai visto la palla sotto Poli, il quale con le lunote e con le cattive, ma soprattutto con queste ultime maniere, ha sempre fermato l'ala cavese.

De Tommasi ha trovato sulla sua strada Benardino e poche volte ha saputo liberarsi per il tiro; quando l'ha fatto, raramente per la verità. Lovari ha saputo opporsi in maniera eccellente. Ma la partita con il Montevarchi secondo noi, è caduta al momento giusto come il formaggio sui maccheroni: trutta gente, e soprattutto quella in campo, si era già illusa all'indomani di Catania e forse lo stesso Viciani avrà per un solo momento pensato di poter vivere di rendita con una squadra ricca di cursori e di centrocampisti. E' stato quindi salutare ritornare con i piedi per terra, sempre che ci si renda conto che quando manca la classe pura, quella che fa un calciatore un genio, non c'è curso che tenga. Se poi, addirittura, il cursore non corre, ma trotterella, allora è il fallimento totale. Domenica scorsa era infondata Gagliardini e Truddai erano ad Olbia in permesso. Peccato! Forse, o anche senza forse la partita con il Montevarchi sarebbe stata la gara ideale per giocatori come Luca ed Ernesto. Infatti non abbia beccato una sola palla da testa sui croissi che provengono dalle fasce laterali e non si può pretendere che lo sappia o lo possa fare De Tommasi; ben altre cose ci si attende lecitamente dall'ex granata; e, peggio ancora, non abbia iniziato un solo pallone nello specchio della porta toscana battendo a rete dai venticin-

Inizia il campionato di serie C per il CSI Tirrena Basket

Inizia domenica 14 ottobre la prima fase del Campionato di serie C/2 di pallacanestro, cui partecipa una squadra in tutta la nostra Provincia il settore basket dell'Associazione polisportiva culturale CSI Tirrena Cava. Le quattro partecipanti sono: Ginnastica Angiulli di Bari, il CSI Tirrena Cava, il Caffè Sesso di Cosenza, il Gruppo Sportivo Foggia, il Basket Olympia di Matera, la Polisportiva Libertas di Mesagne, la Libertas di S. Vito dei Normanni e la Pallacanestro Taranto. Le prime due gare saranno giocate dalla squadra Cavese a Cosenza e a Foggia, avendo chiesto di giocare fuori casa le prime gare in attesa della disponibilità di un impianto coperto. A giovani caveesi il classico in bocca al lupo.



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni
• BIG BON • PNEUMATICI PIRELLI • SERVIZIO RCA - Stereo 8 • BAR - TABACCHI
• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO • SERVIZIO NOTTURNO

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI

SOCIETÀ IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie
assistenza tecnica

**Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara s.n.c.**

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate 844682
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

Camillo Mazzella

Dalla prima pagina

Un governo intelligente

siderazione. Un governo che anche a volerlo ostacolare sul suo cammino, siamo certi, non esiterà a tirare dei sonori e ben assestati colpi a chi di dovere, in quanto nel pieno delle sue funzioni costituzionali, cosciente e razioncinante, più che gesuitico e voltaggianista. Ma soprattutto un Governo che partito dall'osni verdeggiante ai confini con il deserto e sospeso di doverlo attraversare per intero senza speranza di aiuti sovrannaturali, facendo perno solo sulle sue forze, poche ma vigili, imita il buon cammello che la riserva di grasso prima di attraversare o intraprendere l'estenuante viaggio tra dune e terre arse dal sole rovente. Ma di questo Governo ci piace quella simpatia più che sensibilità dimostrata nei confronti del Ceto medico, non per blandirlo ma per attuare quella giustizia sociale ed economica nei confronti di una classe non classe, da lungo tempo ormai sbucata, da lungo tempo ormai abituata a sopportare come un somaro solo botte ed emarginazione.

E quando, come suol dirsi in giro, alla fine della prossima primavera ed in coincidenza con le elezioni regionali ed amministrative, a questo Governo, sarà richiesto il «Redde rationem», ognuno che non sia stato citato avrà notato che il Governo non è visuto né sui rinvii, né sui buoni propositi, né sugli studi, né sui disegni inattuati e se come crediamo, avrà continuato ad operare faticosamente, allora più che i calci, sarà la convinzione radicata in molti milioni di cittadini e nelle persone fisiche che rappresentano le istituzioni ed i corpi soprattutti dello Stato a non volere la condanna capitale di un Governo intelligente, senza acieci e senza malattie, agile come un giovane e tanto proprio come un giovane si sarà guadagnato il diritto di vivere la sua vita nel pieno delle sue energie, a mezzo la riconferma delle plaudente platea, sino alla fine della legislatura, che è anche poi, oltre che fatto naturale, nei voti palese dei cittadini benpensanti. Perché stando così le cose, questo Governo avrà fatto il suo dovere, come ebbe appunto a far sapere il Presidente Coste nelle dichiarazioni programmatiche: «Faremo il nostro dovere e per darre, in un'Italia disubattuta, per consuetudine costante, a parlare o fare il proprio dovere l'impegno del presidente del Consiglio non è cosa che possa passare sotto silenzio, quanto meno rimane un gesto intelligente».

Il caso De Rosa

E sentiamo. Se la Corte dell'Aquila ha existo bene, come mai le altre tre corti precedenti hanno dato un giudizio diametralmente opposto?; come mai trattendendo di un processo indiziario, e sempre lo stesso, senza cioè che alcun fatto nuovo sia intervenuto, abbia potuto suggerire agli ultimi giudicanti una condanna così severa?; come spiegare il comportamento calmo e fiducioso del De Rosa, dall'inizio della vicenda all'epi-

logo, e che copre un così vasto arco di tempo, (undici anni e passa), durante il quale, sapendosi colpevole, non ha mai pensato di espiare clandestinamente in avanti, mette tranquillamente al mondo anche tre bambini. Epperciò sempre seguendo tale linea si è alla fine lasciato catturare, proprio come un agnelino, mentre appunto si recava furtivamente ad abbracciare i propri cari: la moglie e i tre figli di cui si è detto. Non sordiamo pure che all'ultimo processo egli era in contumacia.

Non l'ha mai neppure tentato: né in seguito a tre assoluzioni, né dopo una condanna così tremenda che lo vedeva oramai irrimediabilmente distrutto. Non solo dunque il De Rosa non pensa mai alla fuga dall'estero, ma dalla scadenza dei termini della custodia preventiva in avanti, mette tranquillamente al mondo anche tre bambini. Epperciò sempre seguendo tale linea si è alla fine lasciato catturare, proprio come un agnelino, mentre appunto si recava furtivamente ad abbracciare i propri cari: la moglie e i tre figli di cui si è detto.

Che dire adunque di que-

CAVA SI RINNOVA?

si sono succeduti negli ultimi trenta anni, a quanto ci risulta, non hanno mai disegnato da tale norma poco contando il numero dei concorsi per espletare. Per il Sindaco De Filippis che per il suo galantismo non ritiene di reagire si è verificato un fatto davvero nuovo e sconcertante: il Sindaco De Filippis non deve presiedere tutte le commesse di concorso (come ebbero i suoi predecessori Abbri, Ferraioli, Giannattasio, Angrisani ecc.) avrebbero detto gli appartenenti alla maggioranza consiliare composta da D.C., PSDI, PRI. E così si è dato luogo ad una vera e propria sagra delle «Presidenze» distribuite dal papà dei cavezi, nella sua segreteria politica con un criterio davvero sconcertante per cui al Sindaco sono stati riservati solo 3 o 4 concorsi mentre tutti gli altri - come dall'elenco non ufficiale perché frutto di indiscrezioni che pubblichiamo a parte - sono stati assegnati a consiglietti comunali, ad ex sindaci, ad assessori vecchi e nuovi con un criterio che denota tutta la poca serietà di tali concorsi che pure costeranno al Comune vari milioni appunto per pagare i vari commissari e presidenti. Come sarebbe interessante assistere alle future prove di esami, ascoltare ad esempio le domande delle «Presidenze» distribuite

Presidente del concorso per acciappiacani assegnata da papà al socialdemocratico Cascella il quale se è un bravo operaio dei Monopoli di Stato non conoscere non può conoscere il trattamento medico veterinario che la legge riserva ai cani acciappaciati a meno che il Cascella nell'espletamento delle sue funzioni all'assessorato alla Sanità per la verità sarebbe stato più serio affidare ad un medico non ha esitato anche le leggi di polizia veterinaria. Il discorso andrebbe bene anche per altri presidenti ma è meglio lasciar stare perché continuare ne soffrirebbe lo stomaco...»

CONCORSI	COMPONENTI	PRESIDENTI
N. 1 - Architetto	LAMBIADE	GIANNATTASIO
N. 1 - Commissario	MARASCHINO	CAMMARANO
N. 1 - Ragioniere	ALTOBELLO	PISAPIA
N. 1 - Bibliotecario	GIORDANO	FORTE
N. 14 - Applicati 4° livello	GALDO	ANGRISANI
N. 3° - Applicati 5° livello	MUSUMECI	LAMBERTI
N. 1 - Attaccina	CANNA	GIANNATTASIO
N. 2 - Autisti	GALDI	ABBRO
N. 12 - Bidelli	MARASCHINO	FERRAJOLI
N. 1 - Capo Settore AA. GG.	ALFANO	DE FILIPPIS
N. 4 - Cucinieri	FARIELLO	ANGRISANI
N. 4 - Ausiliari di cucina	FORESTA	LAMBERTI
N. 1 - Economico Asilo Nido	FARIELLO	PENZA
N. 1 - Elettrauto	MUSUMECI	SALSANO
N. 2 - Geometra	BALDI T.	ABBRO
N. 2 - Giardineri	DE ROSA	ABRRO
N. 2 - Operai guardiavilla	CANNA	GALOTTO
N. 1 - Ingegneri	SAMMARCO	DE FILIPPIS
N. 1 - Messo Notificatore	FORESTA	ADINOLFI
N. 16 - Notturnini	MUSUMECI	SALSANO
N. 5 - Operai generici	ALTOBELLO	CASCCELLA
N. 1 - Operario qualificato Fogna	GALDO	DE FILIPPIS
N. 2 - Operario spec. acquedotto e fogna	CANNA	ADINOLFI
N. 3 - Operario Spec. Depuratore	FORESTA	FERRAJOLI
N. 2 - Operario forno inc.	PELLEGRINO	ARGENTINO
N. 8 - Puericultrice	PALAZZO	PENZA
N. 4 - Stradini	FARIELLO	CASCCELLA
N. 1 - Tecnico Laboratorio	LAMBIADE	DE FILIPPIS
N. 2 - Termotecnici	PISAPIA	
N. 5 - Vigili Urbani + 4	BALDI T.	CASCCELLA
N. 1 - Acciaiopacani	MARASCHINO	DE FILIPPIS
N. 13 - Bidelli	BALDI T.	
N. 1 - Falegname	GALDO	FORTE

Festa di campagna sul Monte S. Liberatore

Una bella festa di campagna quella che si è svolta domenica scorsa sul Monte S. Liberatore in onore di Cristo Re. Questa festa cadrebbe alla fine dell'anno liturgico, cioè negli ultimi giorni di novembre; ma poiché l'esperienza ha insegnato che quanto meno rimane un gesto intelligente.

Durante la giornata vi è stato un bel via vai di persone e durante il pomeriggio il vasto spazio antistante la chiesa si è riempito di pellegrini, che si sono soffermati fino al calar della sera, allietati dalle note della banda di Cava (ridottissima di numero), che ha eseguito musiche ritmiche, marce e canzoni napoletane. Applau-

ditiissime le mazzechiute del solito buontempone Antonio Forte e del trombettista Alfonso Di Domenico.

I bambini, presenti numerosi con le famiglie, si sono dati alla piazza gioia ballando e saltellando per tutto il pomeriggio. Non sono mancati i fuochi d'artificio, accesi a sera inoltrata sul sommito del Monte e visibili da Cava, da Salerno e da Vietri.

E.G.

Le migliori qualità di FORMAGGI Italiani ed Esteri MOZZARELLA DI BUFALA troverete ogni giorno nello SPACCIO Fratelli CAMPEGGLIA alla traversa Benincasa, 18 - Tel. 841713 CAVA DEI TIRRENI